

Il programma

STAMATTINA

ore 10,30 Riunione di redazione. A seguire lezione di Rap con Luca Faggella e scuola di giornalismo con i reporter dell'Unità.

INIZIATIVE LOCALI

6 APRILE L'anima dell'Aquila bella mé. Teatro, musica, lettere, cinema, cibo e documenti da una città distrutta. Un progetto a cura di Andrea Adriatico, martedì 6 aprile a partire dalle ore 19.

OPERE DI LUCE

TRA IL 5 E IL 6 APRILE Nella notte tra il 5 e il 6 aprile tre opere progettate da Mario Airò con i giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti accenderanno le luci nel buio del centro storico, chiuso.

IL GIORNALE IN DIRETTA

Foto servizio di di Marco D'Antonio



IERI MATTINA In alto il direttore con i ragazzi aquilani affluiti sotto la tenda posta in piazza per la riunione di redazione delle 10,30. Daniela Amenta mostra un rudimentale timone. Staino fa vedere come crea. E alla fine ecco un disegno con il tratto di Staino.

La vita torna se c'è rispetto

IGIABA SCEGO
L'AQUILA



«Voglio rispetto per me e i miei figli», dice uno scarriolatore «se sarò scomunicato non mi importa. Voglio solo rispetto». Il signore che dice queste parole sembra un poeta medievale. Un Gandalf barba bianca che ti incanta al primo sguardo. Me lo immagino con manoscritti antichi alla mano. Ma non sono in una certosa del 1200, ma a L'Aquila un anno dopo il terribile terremoto del 2009 insieme a tutta la redazione de l'Unità. Rispetto gli fa eco una signora. Rispetto chiede anche una bambina in una sua filastrocca. Rispetto è la parola che ho sentito dalle bocche di tutti qui a L'Aquila.

Rispetto. Bella parola. Ma quanti di noi sanno il vero significato di questa parola bellissima? Gli aquilani lo sanno. Lo senti da come pronunciano la R. Un po' come Aretha Franklin nell'omonima canzone. Quella R mi ha fatto odorare l'aria di casa. Sentivo in quella R qualcosa che ahimè conosco molto bene da 19 anni, un misto di dolore e rivalsa. Mi è bastato guardare i volti degli abitanti de L'Aquila un anno dopo il terremoto, guardare Ilaria tremante mentre leggeva un suo ricordo della sorella Claudia morta in quel terribile 6 Aprile. Ilaria mi ha ricordato Binti, Shukri, Zahra, Xalima. Donne somale che da 19 anni vivono la più brutta delle guerre. Anche loro hanno chiesto rispetto e gli è stato risposto invece guerra, distruzione, stupri. A L'Aquila è stato un terremoto a distruggere la vita, a Mogadiscio è stata la guerra a far finire tutti i sogni. Ma nella mia mente questi dolori così diversi si legano. Somali e aquilani chiedono con le loro lingue diverse la stessa cosa. Chiedono di non essere usati, compianti, ridicolizzati. Il loro dolore è prezioso, non è qualcosa da consumare compulsivamente in un talk show. Vogliono tornare a vivere, non con un prefabbricato in un angolino o un kalashnikov che ti fa la guardia la notte. Vogliono la vita. Quel rispetto che ancora il mondo non sa ancora dare. Quel rispetto che Ilaria, Binti, Shukri meritano. ❖